

CHIESA

CEL Meditazione, ascolto della Parola, recita del Rosario e condivisione dell'Eucarestia

I vescovi lombardi in preghiera all'eremo di Monte Castello

Al termine degli Esercizi il conferimento dell'unzione degli infermi al vescovo di Brescia nell'imminenza del "viaggio" nella malattia

I vescovi lombardi in preghiera a Monte Castello di Tignale.

Esercizi spirituali

A Monte Castello di Tignale (Bs), nell'eremo adiacente al Santuario Mariano, i vescovi delle dieci diocesi di Lombardia, con alcuni vescovi emeriti e collaboratori sacerdoti e laici, dalla sera di domenica 3 luglio 2022 fino al successivo venerdì 8 al pranzo hanno atteso agli Esercizi Spirituali. Silenzio e preghiera, ascolto della Parola, condivisione dell'Eucarestia e della Liturgia delle Ore, adorazione eucaristica pomeridiana, con la celebrazione penitenziale e le confessioni individuali, la quotidiana meditazione personale e la preghiera del Rosario a fare da "corona" nella lode al Signore, insieme al contesto naturale di singolare bellezza. A conclusione la Messa solenne nel Santuario, concelebrata col Metropolita Mario, alla presenza della comunità locale per affidare a Maria il grazie a Dio cantando il suo Magnificat. A guidare la feconda esperienza spirituale è stato chiamato monsignor Marco Frisina, il noto compositore e direttore del coro della diocesi di Roma, che aveva animato la liturgia dell'ordinazione episcopale del vescovo Maurizio in San Pietro l'11 ottobre 2014. Il "predicatore" non ha deluso le attese, grazie alla spiccata competenza scritturistica, avendo frequentato il Pontificio Istituto Biblico, unita alla proposta teologica, spirituale, pastorale e in un dopocena offrendo una colta e appassionata riflessione sull'apporto musicale nella liturgia. Cinque le tappe del percorso spirituale compiute giorno dopo giorno: *Pater, Filius, Spiritus, Ecclesia, Ecumene*. La Trinità è relazione d'amore sponsale con la creazione e l'umanità. È un perenne Cantico dei Cantici. È Amore riversato su tutti e tutto nel Verbo, che redime tutti e tutto. Lo Spirito riconduce ogni cosa all'Amore, donde tutti e tutto provengono, animando la Chiesa quale dono per il mondo (*l'ecumene*), che è chiamato da ogni tremenda fragilità e contraddizione alla ineffabile promessa della pienezza di vita e di amore. La chiave interpretativa di questa salvezza è



Sopra i vescovi con il Metropolita Mario, sotto monsignor Tremolada, partente per il "viaggio nella malattia"



l'Agnello Immolato e Glorificato, nella possente rivelazione "liturgica" del Libro dell'Apocalisse. Il potente Dio della Storia, che si abbassa nel paradosso dell'Amore pasquale, prende su di sé dolore, peccato e

morte e restituendo in una risposta definitiva vita e amore per sempre. La "sposa pronta" è la Chiesa, profetia e anticipo della creazione e dell'umanità (*l'ecumene*) chiamate alle nozze perenni dell'Agnello. Nella predicazione offerta ai vescovi, sembravano danzare insieme i riferimenti biblici dall'antico al nuovo Testamento e le virtù teologali e cardinali nella grazia di Cristo che perfeziona ma suppone la natura poiché tutto è opera di Dio e tutto procede verso la pienezza di Dio, che è Cristo. Certamente, la "predica" più efficace è venuta però dal toccante conferimento dell'unzione

degli infermi al vescovo di Brescia, monsignor Antonio Tremolada, nell'imminenza del "viaggio" nella malattia, che egli ha annunciato alla sua diocesi nella solennità del Corpus Domini. Su richiesta sua, i vescovi hanno "concelebrato" il sacramento, imponendo le mani ad uno ad uno sul suo capo (secondo l'invito scritturistico dell'apostolo Giacomo), prima che l'Arcivescovo di Milano procedesse all'unzione con l'olio che lo stesso monsignor Tremolada aveva consacrato il Giovedì santo col suo presbiterio nella cattedrale di Brescia. Il rito è stato collocato nei Vespri di giovedì, ultima sera. Ed era come se il Signore avesse scelto dal gregge (*ex grege*) un fratello e pastore per una offerta singolare a bene di tutti. L'invocazione di salute ma anche di saldezza in ogni prova è salita al Signore, intercedente Maria salute dei malati, per il vescovo Pierantonio e per tut-

L'agenda del Vescovo

Sabato 9 luglio

A **Codogno**, nella chiesa parrocchiale di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata, alle ore 9.30, presiede la Santa Messa di esequie di Don Pierluigi Bosio.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 11.30, riceve il Coordinatore Regionale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio col Coordinatore diocesano.

A **Codogno**, nella chiesa parrocchiale di Santa Francesca Cabrini, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa.

Domenica 10 luglio, XV del Tempo Ordinario

A **Postino**, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa nella Festa patronale dei Santi Nabore e Felice.

A **Paullo**, al termine della Messa delle ore 18.00, in Oratorio, saluta e benedice l'assemblea dei fedeli e compie il sopralluogo alla chiesa parrocchiale.

Lunedì 11 luglio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 9.45, riceve il Superiore della Provincia Lombardo Veneta dei Fatebenefratelli col Segretario Provinciale.

Da martedì 12 a venerdì 15 luglio

Presiede quale Delegato Pontificio l'Assemblea Generale dei Monaci Mechitaristi Armeni nell'**Isola di San Lazzaro a Venezia** rientrando venerdì 15 luglio.

ti i sofferenti nel corpo e nello spirito affinché consolazione e coraggio non manchino mai insieme alla certa speranza, alla fede e all'amore in ogni stagione della vita. Gli apostoli pregavano per i malati di ogni genere che venivano presentati: i loro successori hanno fatto lo stesso - questa volta - per un loro confratello ed amico nel Signore.

Riunione Cel

Il pomeriggio di venerdì è stato dedicato alla riunione estiva della Conferenza Episcopale Lombarda, iniziata con l'augurio fraterno al vescovo di Como da poco nominato Cardinale da papa Francesco. Il presidente Cel monsignor Delpini ha riferito dell'incontro del Consiglio di presidenza nazionale Cei, avvenuto recentemente on line, durante il quale è stato eletto il nuovo. Segretario Generale, monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari. Hanno fatto seguito gli interventi dei vescovi delegati di varie commissioni regionali, che si sono conclusi con la designazione di alcuni nuovi referenti per ordinaria alternanza e con l'indicazione del programma per il nuovo anno pastorale, che a settembre prevede il tradizionale pellegrinaggio dei sacerdoti anziani di tutta la Lombardia a Caravaggio. ■



A guidare la feconda esperienza spirituale è stato chiamato monsignor Marco Frisina



L'invocazione di salute ma anche di saldezza in ogni prova è salita al Signore per monsignor Pierantonio Tremolada

L'INCONTRO A Roncadello si sono trovati gli organismi deputati a portare avanti la sinodalità ordinaria



di **Federico Gaudenzi**

La comunità ecclesiale, ma anche la società civile e le istituzioni, attendono che la discussione sinodale approdi nella vita quotidiana di un territorio che ha bisogno di una strada da percorrere insieme per guardare al futuro dopo anni difficili. Ed è proprio per questo motivo che, dopo la promulgazione delle Costituzioni del Sinodo, avvenuta lo scorso 4 giugno (entreranno in vigore il prossimo 8 settembre), proseguono gli incontri con quegli organismi che, da sempre, sono deputati a portare avanti quella sinodalità ordinaria che è il cuore della Chiesa fin dall'antichità. La scorsa settimana, Villa Barni di Roncadello ha ospitato l'ultimo incontro unitario tra i membri del Consiglio Presbiterale, del Consiglio Pastorale diocesano, i Vicari locali, i direttori degli Uffici di Curia e la Commissione post sinodale. Spetterà a questi organismi, infatti, accompagnare il cammino di rinnovamento della Chiesa lodigiana che, anche per mandato sinodale, richiede su diversi temi ulteriore confronto e discernimento per arrivare ad integrare le costituzioni approvate e promulgate, in dialogo con il cammino sinodale della Chiesa italiana

La comunità è in cammino e Villa Barni è un tappa



La riunione congiunta a Villa Barni di Roncadello di Dovera, con la partecipazione del vescovo Maurizio, dei Consigli diocesani, dei Vicari locali e dei direttori degli Uffici di Curia Ribolini

e Universale. Ma il cammino di discernimento e confronto, il cammino di rinnovamento riguarda tutti, e non solo la Commissione post-sinodale: «L'intera diocesi nelle sue diverse componenti deve sentirsi

impegnata» ha detto il vescovo Maurizio nel suo intervento introduttivo.

Gli appuntamenti

Un impegno sinergico a cui il ve-

sco chiama tutti i fedeli, e che ribadirà il prossimo 16 settembre nell'incontro che prevede il mandato ai catechisti ed educatori e l'assunzione di responsabilità dei sacerdoti che hanno ricevuto un nuovo incarico.

Già da ieri, poi sono disponibili gratuitamente presso le sedi dei vicariati le copie del Libro sinodale per tutti i sacerdoti della diocesi che non l'avessero ancora ricevuto. I sacerdoti del vicariato di Lodi Città possono ritirare la loro copia direttamente in Curia (ufficio del vicario generale).

Per le parrocchie, il Libro sinodale sarà invece disponibile all'inizio del nuovo anno pastorale.

Il Libro sinodale

Il testo nato dal dibattito sinodale sarà uno strumento che si propone lo scopo di trovare il modo migliore per annunciare il Vangelo nella terra lodigiana, tra le persone e le cose, parlando ai mondi dell'estraneità religiosa, ma in cerca di senso, senza svuotare la dottrina, né cambiare la visione antropologica cristiana, con l'attenzione però che nessuno si senta escluso in partenza.

La prospettiva

Non è mancato un riferimento alla prospettiva liturgica cui è chiamata una Chiesa eucaristica e sinodale. In questo contesto, l'orizzonte è quello del Congresso eucaristico nazionale che sarà celebrato in settembre a Matera. Anche la Chiesa lodigiana si stringe quindi intorno all'Eucarestia, e guarda alla celebrazione del Giubileo 2025.

La prassi

Dopo l'intervento del vescovo hanno preso la parola don Bassiano Uggè, che ha presentato la proposta relativa alla ridefinizione dei vicariati approvata dalla specifica commissione; don Anselmo Morandi, che ha sottolineato il significato e il valore di un direttorio liturgico da intendere non come semplice strumento normativo, ma formativo ricordando che anche con la liturgia si esercita l'azione pastorale della Chiesa; monsignor Gabriele Bernardelli che ha ripreso alcune attenzioni proposte nella bozza da approvare del nuovo statuto della Curia e, infine, don Enzo Raimondi che ha ricordato il passaggio del rinnovo dei Consigli diocesani, il compito delle commissioni e delle altre realtà che il Sinodo prevede per accompagnarne l'attuazione e continuare in modo sinodale il percorso di discernimento e decisione su aspetti che richiedono ulteriore approfondimento. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 10,25-37)

Gesù si fa vicino a ogni uomo che giace «mezzo morto» e lo cura

Spesso Gesù ama rispondere ad una domanda ponendo a sua volta una o più domande. Questo era, infatti, il modo tipico di argomentare dei rabbini: porre sempre nuovi interrogativi affinché l'interlocutore potesse giungere passo dopo passo alla soluzione del quesito. In questo modo la verità non viene imposta, piuttosto viene dal di dentro, ed è scoperta pian piano. Alle volte poi Gesù rivolge all'interlocutore lo stesso interrogativo di partenza ma formulato in modo nuovo. Così, all'inizio di questa pericope, il dottore della Legge chiede «chi è mio prossimo?». Gesù per tutta risposta racconta la parabola del samaritano ed infine gli domanda: «Chi di

questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Chi è il vicino che bisogna amare, aveva domandato il dottore, ma Gesù capovolge il quesito: chi di questi tre si è fatto vicino? In quale dei personaggi della parabola è già in atto la vita eterna? Infatti, proprio colui che «ha avuto compassione» manifesta che in lui è presente la vita di Dio: egli ha ereditato la vita eterna. Per i Padri della



Van Gogh, il samaritano

Chiesa il samaritano della parabola è il divino straniero, cioè Gesù, che cura l'umanità ferita a causa del peccato di Adamo. Gesù si fa vicino ad ogni uomo che a causa del peccato giace «mezzo morto» e lo cura, fasciando le sue ferite e versandovi sopra olio e vino. Nel testo greco del Vangelo il luogo ove il malcapitato è condotto dal samaritano viene indicato con il termine *pandokeion* che letteralmente significa "spazio dove tutti

sono accolti senza distinzioni". Questa locanda speciale è la Chiesa alla quale il Signore affida l'umanità in attesa del suo ritorno nella gloria. Nel congedarsi il samaritano consegna all'albergatore due denari, promettendo: «Ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Sant'Ambrogio, nell'Esposizione del Vangelo secondo Luca, scrive che il giorno del ritorno è il giorno del Signore, il giorno della risurrezione. Così Gesù si prende cura di noi, ci conduce alla locanda affinché con i sacramenti e la parola di vita le ferite siano sanate. Il terzo giorno egli ritorna per renderci partecipi della vittoria pasquale sul peccato e sulla morte.

LODI La funzione sarà presieduta da monsignor Malvestiti

Nostra Signora del Carmine sabato 16 la Messa solenne

Al convento San Giuseppe è iniziata la Novena che proseguirà fino a venerdì prossimo: ogni giorno la liturgia eucaristica alle 7.15

di **Raffaella Bianchi**

■ Sabato 16 luglio si celebra la solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo. Al Carmelo San Giuseppe di Lodi, il 16 luglio alle 17.30 sarà il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti a presiedere la solenne concelebrazione eucaristica. I sacerdoti che lo desiderano potranno concelebrazionare: è necessario per questo avvertire le monache entro il 14 luglio.

Intanto, da giovedì 7 luglio è iniziata la novena che prosegue fino a venerdì 15: ogni giorno viene celebrata la Santa Messa alle 7.15, tranne domani, domenica 10 luglio, che sarà alle 9; venerdì 15 alle 21 si tiene il solenne Ufficio delle Letture.

La giornata di sabato 16 luglio è ricca di appuntamenti. Alle 7.15 ci sarà la Santa Messa conventuale solenne e la recita del Rosario; alle 16 la celebrazione dei Secondi Vespri della solennità; alle 17 la recita del Rosario; alle 17.30 la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Maurizio. Inoltre, in occasione della festa è possibile ottenere l'indulgenza plenaria, applicabile anche ai defunti.



La Messa celebrata l'anno scorso nella festa della Madonna del Carmine

Per questo i fedeli possono visitare la chiesa del Carmelo da mezzogiorno del 15 luglio per tutta la giornata del 16, occorre poi recitare il Credo, il Padre Nostro e una preghiera secondo le intenzioni del Papa, confessarsi e comunicarsi entro venti giorni e predisporre al distacco da ogni peccato.

La comunità ricorda che chi desidera ricevere lo Scapolare del Carmelo deve intendersi per tem-

po con il cappellano, don Flaminio Fonte, o con le monache.

Al Carmelo è molto legato monsignor Maurizio Malvestiti che qui ha fatto la sua prima tappa nel giorno dell'ingresso in diocesi, domenica 26 ottobre 2014. Sempre monsignor Malvestiti ha scelto come suo motto episcopale "In silentio et spe", che fa riferimento a Isaia ma anche, letteralmente, alla Regola carmelitana.

Ricordiamo che al Monte Carmelo, in Terra Santa, il profeta Elia ebbe la visione di Maria che si alzava come una piccola nube, portando pioggia e salvando Israele dalla siccità. Fecondità e vita: ecco la Madonna che porta al mondo Gesù. Nacque l'Ordine di vita contemplativa sotto la protezione della Madre di Dio. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Per i fedeli è prevista la possibilità di ottenere l'indulgenza plenaria, applicabile anche ai defunti

DOVERA Domani alle 11

Postino in festa con il vescovo per i suoi patroni

■ Il vescovo Maurizio domani, domenica 10 luglio, sarà a Postino di Dovera per presiedere la Santa Messa nella festa patronale dei Santi Nabore e Felice. La celebrazione avrà inizio alle 11. Santi e martiri, Nabore e Felice, condannati e morte insieme a Vittore, nel Trecento, furono decapitati nell'antica Laus Pompeia, oggi Lodi Vecchio. Di origini africane e arruolati nell'esercito romano, si rifiutarono di venerare l'imperatore, perché da cristiani, dissero, «adoriamo un solo Dio». La sagra patronale di Postino è sempre stata un appuntamento particolare per moltissima gente proveniente anche dai paesi limitrofi, che partecipa numerosa ai momenti religiosi e di folclore della festa. ■

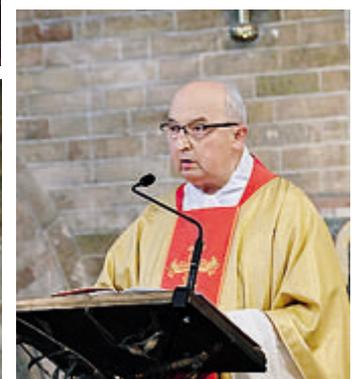
LODI Lunedì scorso in cattedrale la Messa con la partecipazione di un gruppo di fedeli dal Cremonese

Da Rivolta per celebrare Sant'Alberto

■ La diocesi di Lodi ha celebrato il compatrono Sant'Alberto domenica scorsa con la Messa solenne presieduta dal vescovo Maurizio. Lunedì 4 luglio invece, sempre in cattedrale, c'è stata la liturgia eucaristica con la partecipazione di un gruppo di fedeli provenienti da Rivolta d'Adda, terra di origine di Sant'Alberto Quadrelli. La Messa è stata presieduta da monsignor Domenico Mor Stabilini, presidente del Capitolo della Cattedrale, e concelebrazionata da don Franco Badaracco, monsignor Pietro Bernazzani, monsignor Giangiacomo Bersani e dal vicario parrocchiale di Rivolta don Michele Martorelli, che ha tenuto l'omelia. Non è mancato il tradizionale omaggio davanti all'urna del santo nella cripta della cattedrale. ■



La Messa celebrata in cattedrale a Lodi con la partecipazione di un gruppo di fedeli di Rivolta, guidati da vicario parrocchiale don Michele Martorelli, che ha tenuto l'omelia Borella



BELLARIA L'appuntamento il 17 luglio

Il vescovo a Bellaria per la celebrazione in onore di Sant'Alberto

La Messa alla Casa per ferie, gestita dall'Opera diocesana intitolata proprio al compatrono di Lodi, sarà alle 18.30

■ Domenica 17 luglio alle 18.30 il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la celebrazione eucaristica in onore di Sant'Alberto,

compatrono di Lodi, presso la Casa per ferie San Bassiano di Bellaria, gestita dall'Opera diocesana Sant'Alberto. Sulla terrazza con vista sul mare Adriatico è ormai tradizione che il vescovo di Lodi arrivi a celebrare, in occasione della festa di Sant'Alberto. Saranno presenti gli ospiti della struttura

e quanti vi lavorano, insieme al responsabile della Casa che è Omar Fasani di Lodi. Sempre sono invitate anche le autorità locali, che spesso partecipano alla celebrazione e al piccolo ritrovo. Quest'anno poi c'è un ulteriore motivo di preghiera e affidamento: si apre il lavoro del nuovo consiglio di amministrazione

dell'Opera Sant'Alberto. E dopo la conclusione dell'impegno di don Antonio Valsecchi, il nuovo presidente del consiglio di amministrazione è don Bassiano Uggè, anche vicario generale della diocesi di Lodi. Proprio don Bassiano concelebrerà con il vescovo a Bellaria, domenica 17 luglio. E ancora don Uggè è il nuovo parroco della Cattedrale di Lodi: l'annuncio da parte del vescovo è stato



Bellaria. la Casa per ferie San Bassiano

dato in duomo domenica 3 luglio, durante la celebrazione diocesana nella solennità di Sant'Alberto. Per quanto riguarda la Casa per ferie San Bassiano, anche quest'anno sono numerose le persone e i gruppi da tutto il Nord Italia che l'hanno scelta per una vacanza bella: il

luogo facilita il riposo e il relax, dalla struttura si scende direttamente alla spiaggia e al mare, nel complesso è compresa anche la cappella in cui si celebra la Messa. La Casa per ferie della diocesi, a Bellaria, rimane aperta per tutta la stagione fino al 10 settembre. ■

Raff. Bian.

LE NOMINE Don Badaracco assegnato ad altri incarichi, don Granata guiderà la comunità di Ospedaletto

Don Uggè nuovo parroco di Santa Maria Assunta in Lodi

■ Nuove nomine nella diocesi di Lodi. Le ha annunciate il vescovo Maurizio nel corso della Santa Messa celebrata domenica scorsa in cattedrale in occasione della festa di Sant'Alberto, compatrono della diocesi di Lodi. In particolare, una delle nomine riguarda l'avvicendamento alla guida della parrocchia cittadina di Santa Maria Assunta con l'incarico affidato a don Bassiano Uggè, che resterà vicario generale. Don Uggè sostituirà don Franco Badaracco, assegnato ad altri incarichi, fra cui quello di direttore del nuovo Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali. Di seguito le nomine nel dettaglio.

Don Bassiano Uggè: parroco Santa Maria Assunta in Lodi, mantenendo gli altri incarichi, tranne quelli di presidente della Fondazione Casa del Sacro Cuore e di Vicario giudiziale.

Monsignor Franco Badaracco: trasferito da parroco di Santa Maria Assunta - Lodi agli incarichi di: presidente della Fondazione Casa del Sacro Cuore; cappellano delle Suore Figlie dell'Oratorio di Lodi; direttore del nuovo Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali (a livello diocesano, monsignor Badaracco era già referente per la regione ecclesiastica Lombarda), con la collaborazione di un team di coordinamento, come previsto dal XIV Sinodo (cfr. cost. 245), formato da **Aldo Pagnani, Luca Servidati, Riccardo Rota, Sara Gambarini** e che sarà integrato da altre due giovani figure.

Monsignor Gabriele Bernardelli: Vicario giudiziale (mantenendo gli altri incarichi).

Don Ivano Granata: parroco di Ospedaletto (trasferito da parroco di Turano e Melegnanello).

Don Giancarlo Baroni: (mantenendo gli altri incarichi), amministratore parrocchiale di Turano e Melegnanello, dove risiederà **don Pino Bergomi** come Vicario parrocchiale (trasferito da parroco di Fombio, mantenendo l'incarico di Assistente diocesano dell'Unitalsi).

Don Nunzio Rosi: vicario parrocchiale di Codogno - Santa Francesca Cabrini (e Triulza) (trasferito da parroco di Zorlesco), al posto di **don Alessandro Arici**.

Don Pierluigi Leva: (mantenendo l'incarico di parroco di Casale - San Bartolomeo e Martino e Vit-

tadone e di Vicario foraneo di Casale), amministratore parrocchiale di Zorlesco, dove risiederà **don Ernest Zougmore** come Vicario parrocchiale (trasferito da vicario parrocchiale di Guardamiglio e Valloria).

Don Manuele Veronesi: amministratore parrocchiale di Balbiano e Colturano (trasferito da vicario parrocchiale di Cerro e Riozzo, mantenendo l'incarico di coordinatore diocesano dei gruppi di preghiera di padre Pio).

Don Stefano Ecobi: proseguendo gli studi a Roma, viene aggregato ai due Referenti diocesani del Cammino sinodale italiano, **don Enzo Raimondi** e **Raffaella Rozzi**.

Don Massimo Andena: (rimanendo vicario parrocchiale di Livraga e Orio Litta) Collaboratore della Associazione "Noi", al posto di Luigi Lombardi.

Myriam Carrera e **Lorenzo Perrotti:** confermati dal Vescovo come presidenti eletti della Fuci diocesana ■



Don Pino Bergomi



Don Stefano Ecobi



Don Massimo Andena



Don Ernest Zougmore



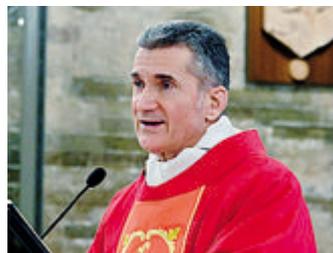
Monsignor Gabriele Bernardelli



Don Ivano Granata



Don Giancarlo Baroni



Monsignor Gabriele Bernardelli



Don Ivano Granata



Don Giancarlo Baroni



Da sinistra don Bassiano Uggè, il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, e monsignor Franco Badaracco Borella

AL SANTUARIO Sarà monsignor Malvestiti a presiedere la liturgia eucaristica nel 360esimo anniversario

Cavenago ricorda l'apparizione, il 18 luglio la Messa con il vescovo

■ A 360 anni dall'apparizione della Madonna nei campi delle Sante Marie, Cavenago è pronta a ricordare quel momento con una Messa al Santuario della Madonna della Costa. Come ogni anno il 18 luglio nell'area verde esterna al secolare santuario, che domina sulla zona di campagna e boschiva del paese, i fedeli si ritrovano per la ricorrenza dell'anniversario dell'apparizione risalente al 1662. E così lunedì 18 sarà il vescovo Maurizio Malvestiti a presiedere la Santa Messa per il 360esimo anniversario dell'apparizione. Celebrazione solenne,

animata dal coro Arcobaleno, che andrà a chiudere il periodo di Novena che prenderà il via ad inizio della prossima settimana e a cui sono invitati a partecipare tutti i fedeli.

Periodo in cui non mancheranno le classiche celebrazioni tra santuario, chiesa di Caviaga, con le campane che sono tornate a suonare nei giorni scorsi dopo il lavoro di riqualificazione al castello dove sono alloggiate, e cappellina ai piedi del santuario stesso. Lunedì 18 appunto il momento centrale e conclusivo, con la Messa in serata che ogni anno attira

L'immagine della Madonna che allatta all'interno del santuario di Cavenago d'Adda: la comunità in festa a 360 anni dall'apparizione



almeno un centinaio di persone non solo dal paese, ma anche dalle comunità vicine. Apparizione del 1662 che vide come protagonista una giovane di soli 13 anni, sordomuta dalla nascita e con un braccio rattappato, che, mentre

si trovava nei pressi del santuario, vide davanti a sé la Madonna che la guarì e le affidò il compito di riferire al sacerdote di trasportare l'immagine di Maria che allatta all'interno del santuario.

Nicola Agosti

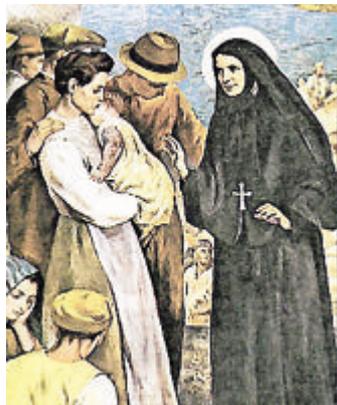
SANT'ANGELO Entra nel vivo il programma del Luglio cabriniano

Una settimana di eventi per la nascita della Santa

Domani la Messa presieduta da don Martinenghi, da lunedì le iniziative alla casa natale della patrona degli emigranti

di **Nicola Agosti**

Dopo i primi eventi e momenti di preghiera tra giovedì e venerdì, proseguiranno ininterrottamente per tutta la settimana a Sant'Angelo le iniziative del Luglio cabriniano. Fatta esclusione per oggi, sabato, da domenica sino a venerdì 15 la città si animerà con liturgie e riflessioni. Domenica alle 10 in basilica a presiedere la Messa sarà don Antonello Martinenghi, vicario parrocchiale di Codogno e già missionario in Costa d'Avorio e Niger, oltre che direttore dell'ufficio diocesano Migrantes. Da lunedì a mercoledì sarà la casa natale di Santa Francesca Cabrini ad ospitare momenti di preghiera e riflessione. Lunedì alle 21 preghiere e testimo-



Santa Francesca Saverio Cabrini

nianze sulle varie missioni Cabriniane presenti oggi nel mondo, martedì recita di preghiere nelle lingue degli immigrati. Mercoledì a celebrare la Messa, sempre alla stessa ora, sarà don Angelo Manfredi, parroco di San Rocco, con intenzione speciale per gli emigrati italiani, in particolare i nativi di Sant'Angelo che si trovano all'estero per lavoro. A chiudere il Luglio

cabriniano, nel 76esimo anno dalla canonizzazione, due momenti che attirano sempre centinaia di cittadini. Giovedì alle 20.45 in basilica recita del Vespro e benedizione di tutti i mezzi. Venerdì, ricorrenza della nascita della Santa nata il 15 luglio del 1850, si parte con la Messa alle 7.30 in casa natale presieduta da padre Giuseppe Marchesi del Pime, con partecipazione della parrocchia di Santa Cabrini di Codogno che ricorderà il compianto don Giorgio Croce. Alle 12 invece in piazza XV Luglio, dopo la recita dell'Angelus, volo delle quasi cento colombe alla presenza delle suore missionarie del Sacro Cuore. In serata, la Messa officiata sempre nella stessa piazza dal parroco di Codogno, monsignor Iginio Passerini, che festeggia cinquant'anni di sacerdozio, verrà aperta dall'arrivo dell'effigie portata da donne di nazionalità straniera e dal corpo bandistico Santa Cecilia in arrivo alle 20.30 dalla basilica. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S. COLOMBANO E CORTE PALASIO



La visita del vescovo ai Grest

Il vescovo Maurizio ai Grest di San Colombano e Corte Palasio. Ieri sera monsignor Malvestiti ha fatto visita in collina mentre era in corso la cena coi partecipanti al CreGrest 2022, ricevendo un'accoglienza calorosa da parte dei presenti, fra cui animatori, il parroco don Attilio Mazzoni e il vice parroco don Andrea Sesini. Monsignor Malvestiti poi si è recato a Corte Palasio dove pure era in programma la festa per il Grest: tanti i ragazzi presenti col collaboratore pastorale don Edmondo Massari. Dall'alto in basso le prime due foto a Corte Palasio e le altre a San Colombano. ■

COMAZZO Ieri sera la preghiera all'oratorio San Biagio di Rossate

Il vescovo venera il Crocifisso per avere il dono della pioggia

Il vescovo Maurizio torna a chiedere il dono della pioggia. Ieri sera monsignor Malvestiti si è recato all'oratorio San Biagio di Rossate nella parrocchia di Lavagna (Comazzo) per pregare il Crocifisso "ad petendam pluviam", una liturgia della tradizione rurale con cui si chiede appunto il dono della pioggia che ridia vigore ai raccolti in questo tempo di forte siccità. Sabato scorso il vescovo si era recato nella chiesa della Maddalena a Lodi, all'inizio della celebrazione eucaristica domenicale del pomeriggio, unendosi ai fedeli per condividere la preghiera composta da San Paolo VI chiedendo il dono della pioggia. A Rossate erano presenti i sindaci di Comazzo Italo Vicardi e di Merlino Giovanni Fazzi, il parroco don Paolo Beltrametti e il vicario foraneo di Paullo don Gianfranco Rossi. ■



L'INTERVISTA Dalla pandemia alle più recenti "emergenze": ne parliamo con Amedeo Anelli, docente al Cesaris

«Ormai non sappiamo più comunicare»

di **Eugenio Lombardo**

■ Ammirato in tutta Europa, censito fra i pochi intellettuali di rilievo internazionale, ascoltandolo nella penombra di un ambiente che fa da cucina soggiorno studio ripostiglio e che trabocca di libri, mi accorgo che Amedeo Anelli (*nella foto*), docente di Laboratorio di Fisica all'Istituto Cesaris di Casalpusterlengo, membro del Comitato dell'Accademia delle Belle Arti di Perugia, fondatore della rivista di filosofia e poesia "Kamen", esponente di numerosi comitati scientifici internazionali, non è soltanto un insigne studioso, ma un uomo attento all'altro. La sua giornata è attraversata da infinite letture che sottraggono tempo al resto, ma non al prossimo: la sua vita è lambita da molte figure, a cui il professore dedica sempre un gesto, una parola, un sorriso, un motto, una pacca sulle spalle, ma ogni atteggiamento, per quanto spontaneo, non è mai banale, o comunque è specifico e rivolto solo per quella persona.

Non lo incontro da oltre vent'anni. Lo ritrovo identico. Soltanto, forse, a guardarlo attentamente, con gli occhi più sciupati. Nel tempo libero si dedica ai gatti: l'ultima volta che li ha contati, erano trentasei.

Amedeo, come hai trascorso il periodo più cruento della pandemia?

«Avendo oramai 66 anni, cerco di sfruttare i disastri che arrivano facendoli diventare nuove opportunità. La pandemia è stato un periodo complesso e davvero grave; tuttavia credo abbia offerto una prospettiva: ho effettuato molte traduzioni, e mi sono fermato a lungo a pensare e riflettere».

Un intellettuale è per definizione un pensatore.

«Si vive comunque dentro una società post-industriale in cui i media, i social, il sistema delle comunicazioni, occupano in modo costante le nostre menti, ci inducono a pensare a cose banali o non vere: la nostra libertà si riduce spesso a ratificare quello che hanno deciso gli altri. La pandemia ha offerto, paradossalmente, una nuova dimensione, quella del silenzio e della lentezza».



La nostra libertà si riduce spesso a ratificare quello che hanno deciso gli altri



Hai accennato a questa dimensione post industriale in modo fortemente negativo.

«Lo sfruttamento dell'uomo è a portata di un clic, si è bombardati di migliaia di offerte, il capitalismo è oggi sin dentro l'individuo, siamo soggetti consumatori all'eccesso, eppure questi due anni di blocco avrebbero dovuto dare stimoli per una nuova dimensione di sé e delle relazioni con il prossimo».

Perché non sappiamo sottrarci a questa sorta di capitalismo interiore?

«È una lotta impari, ed i media - utilizzati per fini economici anche a nostra insaputa - oramai invadono le nostre esistenze. Il prodotto viene venduto attraverso le informazioni che noi stessi diamo. Il nostro scopo è diventato quello di consumare. Una volta c'erano i corsi di avviamento al lavoro, ricordi? Oggi dovremmo promuovere quelli di avviamento al consumo!».

Abbiamo coscienza di ciò?

«Non so sino a che punto. Viviamo in un sistema di grande confusione: le informazioni ci stordiscono, ma la comunicazione reale manca. Questa è, infatti, la messa in condivisione, anche corporea, di significati che rendiamo comuni, ma ne siamo sempre più impoveriti. Non sappiamo reggere lo sguardo degli altri e non sappiamo comunicare: nessun significato profondo e vitale tra di noi è messo in essere».

Da dove origina questa incapacità?

«A mio avviso ha origini remote,

potremmo collocarle nel dopo guerra. Ogni tanto enfatizziamo nuovi problemi: l'inquinamento, la crisi idrica, l'immigrazione, ma sono temi già noti ed ingigantiti dalla costante mancata programmazione del nostro sistema legislativo. D'altra parte, un politico, una volta eletto, chi lo vede più?».

Siamo davvero messi così male?

«In Italia abbiamo saputo demolire l'alta cultura, compresa la filosofia: quest'ultima è la capacità di pensare l'impensato, altrimenti è nozionismo. Ma non ha costituito una risorsa, per ora. Lo stesso per i nostri quadri amministrativi, mai valorizzati. Tutto ciò ha portato la nostra società ad una continua deriva: come dicevo, consumare è più importante di produrre, e lo stesso produttore è diventato consumatore di se stesso».

Filosofi ed intellettuali non avevano previsto tutto ciò?

«Al contrario, c'è una letteratura sterminata che indicava questi pericoli: Gunter Anders, Hans Jonas, Ernst Bloch, Guy Debord, e molto importante è stata anche la figura di Edmund Husserl, la cui lettura de *La crisi delle scienze europee* è



I media, utilizzati per fini economici anche a nostra insaputa, hanno invaso le nostre esistenze

Qual è oggi un'altra vera emergenza?

«Quella culturale. Abbiamo smantellato l'alta cultura. Io ho avuto maestri che hanno trascorso il 90 per cento della loro vita nel pensare a cose nuove, e il 10 a trasmettere le loro scoperte. Oggi le Università sembrano solo propaggini dei licei. Il risultato è l'incapacità di progettare il futuro, limitandoci solo a gestire le emergenze».

Siamo nel Lodigiano, che dire dei problemi dell'agricoltura? Scusami se su scala mondiale sfioriamo il provincialismo...

«Anche qui, non abbiamo saputo pensare l'impensato, cioè come promuovere una nuova agricoltura a misura di territorio. Con nuove raccolte d'acqua quando c'è e dove c'è il mare con i dissalatori: ma come si fa, su una scala minuscola, rapportare problemi macro ambientali?».

A proposito di emergenze, c'è una drammatica guerra in Europa.

«Arriva da cinquantenni di distrazioni, e dalla mancata democratizzazione dell'ex Unione Sovietica di cui non ci siamo mai voluti occupare seriamente, commettendo un gravissimo errore: perché la Russia almeno sino agli Urali è nei confini europei».

Relativamente alla società, hai soluzioni per il futuro più immediato?

«La riscoperta e riqualificazione di mestieri che non vuole fare più nessuno potrebbe rappresentare un punto da cui partire. L'alternativa, con fabbriche ridotte al minimo di forza lavoro per via della robotizzazione, è il reddito di cittadinanza, quindi la ghettizzazione di interi settori. Il rischio è quello di settorializzare all'estremo la nostra società, oltre a correre un altro ancora più grave...».

Quale?

«La concreta ipotesi che siano le guerre, le epidemie, gli scontri a determinare il nostro futuro. Avremo conflitti per l'acqua, per il grano, per le materie prime, persino per i componenti elettronici dei computer, ma tutto questo riguarda la politica futura, la capacità di progettare e difendere città sostenibili: è la sfida dei prossimi quarant'anni». ■



Enfatizziamo nuovi problemi ma sono temi già noti e ingigantiti da una mancata programmazione

la fenomenologia trascendentale è in questo senso ancora un caposaldo, come lo stesso Freud; o Lukacs, con la sua *Storia e coscienza di classe*, altro capolavoro. Potrei continuare...».

C'è chi vede in una nuova fraternità una possibilità di riscatto. Concordi?

«La fraternità è un valore. Come l'importanza dell'alterità, cioè l'intrinseca diversità dell'altro, e il sapersi mettere in ascolto: per questo io amo tradurre le lingue, il cui scopo è mettere in comune i significati, ciò che amplia gli orizzonti del mondo. Al tempo stesso, bisogna fare attenzione all'alterità pelosa, a quel modo formale e non autentico di accogliere, che alla fine non mette in condivisione nulla. Al di là della dimensione religiosa, che non mi è propria, riconosco che c'è una sacralità laica delle cose che va coltivata, attraverso la quale liberarci anche di tutto ciò che non ci è utile, e perciò superfluo».

Non hai mai paura che avremo creature invisibili a fianco a noi?

«A scuola ho una classe multietnica: africani, pakistani, cinesi, ucraini, alcuni vengono da vissuti difficili, sono educati, ma molto chiusi. Stiamo parlando di ragazzi, che condividono insieme un momento importante, eppure fanno fatica ad integrarsi. Dobbiamo insistere, il dialogo fra culture è determinante, evitando le prevaricazioni. L'alternativa è creare società ghetto, di cui un effetto sono le bande, le baby gang: le diversità scatenano rabbia e perciò violenza».